



## COACH CARMELO TRIBUNALE

### FORMAZIONE ETICA PER GLI ALLENATORI DI PALLACANESTRO

Nato e cresciuto a Milano, Carmelo Tribunale si è avvicinato al basket fin da giovane, frequentando oratori e vivaci tornei cittadini. Questa passione lo ha portato a intraprendere il percorso di allenatore nel settore minibasket, affinandosi prima come istruttore e poi come coach dell'intero settore giovanile.

Negli anni ha collaborato con diverse società lombarde, contribuendo a far crescere generazioni di giocatori. Ha ricoperto ruoli chiave come responsabile tecnico del minibasket e allenatore di squadre giovanili, portando più volte le sue squadre giovanili ai campionati regionali e centrando traguardi prestigiosi – anche qualificazioni ai campionati Elite U13 e U15.

Ha partecipato a corsi federali e clinic – tra cui quelli promossi dal Centro Tecnico Federale – entrando in contatto con coach di alto livello, come coach Mattia Ferrari e Guido Saibene. Questo gli ha permesso di arricchire il suo bagaglio tecnico e trarne spunti da adattare alle sue squadre.

È stato promotore e organizzatore di eventi sportivi con finalità educative, collaborando con scuole e associazioni locali. Ha facilitato partite e clinic tematiche in cui il basket diventava mezzo di incontro e dialogo tra generazioni e categorie sociali.



## FORMAZIONE ETICA PER GLI ALLENATORI DI PALLACANESTRO

Negli ultimi anni, il mondo dello sport – come anche quello della pallacanestro – ha manifestato un crescente interesse verso l'integrazione dei valori etici nella pratica e nella formazione degli atleti. Persistono tuttavia condotte che mettono seriamente in discussione il rispetto di tali principi, tanto all'interno quanto all'esterno del campo da gioco e questo fenomeno, purtroppo, è sostanzialmente trascurato o sottovalutato. Sempre più di frequente emergono infatti segnalazioni, oppure si rilevano direttamente comportamenti da parte di alcuni allenatori che risultano difficilmente compatibili con il ruolo formativo che dovrebbero ricoprire. Basta recarsi in qualche campetto o palestra per constatare come determinati soggetti incaricati della guida tecnica degli atleti dimostrino una preoccupante carenza di quei principi etici fondamentali che dovrebbero costituire il presupposto imprescindibile per chiunque assuma il delicato compito di insegnante, in questo caso di pallacanestro.

### ***Mi riferisco a comportamenti degli allenatori nei confronti degli atleti/giocatori quali:***

- ▶ mancanza di professionalità, intesa come disprezzo dei principi fondamentali dell'attività per cui sono responsabili;
- ▶ insegnamenti in contrasto con le basilari norme di lealtà e sportività, promuovendo comportamenti scorretti;
- ▶ abuso di potere con eccessi di autorità che minano la fiducia e il rispetto;
- ▶ creazione di un clima intimidatorio, ovvero un ambiente ostile, degradante, umiliante o offensivo;
- ▶ bullismo, con attuazione di comportamenti prevaricatori, aggressivi e minacciosi, sia di natura fisica che verbale;
- ▶ maltrattamenti e pressioni psicologiche a fini egoistici, ignorando le esigenze degli atleti ( ad esempio, la pressione – diretta o indiretta – per far rientrare un atleta anzitempo dopo un infortunio ).

La figura dell'allenatore, a qualsiasi categoria appartenga, in considerazione della propria posizione predominante svolge un ruolo di primaria importanza, sia come tecnico sia come figura di riferimento, nei confronti dei giocatori a lui affidati per il loro sviluppo fisico, psicologico e sociale. Questi aspetti sono troppo spesso trascurati da tutti quei pseudo-allenatori che ritengono sufficiente una (supposta) mera conoscenza di schemi, tattica e tecnica cestistica per essere considerati "grandi" allenatori. Alcuni arrivano persino a pensare che per vincere si possa – o peggio si debba – soprassedere ai valori fondanti dello sport legati all'etica, quali lealtà, rispetto, correttezza, onestà, trasparenza ed equità.

Chi decide di essere un "Allenatore" (la A maiuscola è voluta) deve essere consapevole che è un dovere irrinunciabile mantenere un comportamento etico in ogni momento della propria attività e che il suo ruolo non si esaurisce nel mero insegnamento tecnico. Per comportamento etico si intende l'insieme di principi e valori, ovvero quegli standard morali che guidano l'Allenatore e che devono essere rispettati per garantire un'attività sportiva leale, rispettosa e onesta. L'Allenatore deve sempre tenere ben in mente che lo sport è un potente strumento di educazione ai valori e che si fonda su essenziali principi sociali, educativi e culturali oltre ad essere un fattore di inclusione, partecipazione sociale, tolleranza, accettazione delle differenze e rispetto delle regole.

Da un altro punto di vista, quello regolamentare, appare indispensabile ampliare e interpretare in modo estensivo – se non aggiungere – alle norme etiche già inserite nel Codice Etico della Federazione Italiana Pallacanestro, alcuni specifici comportamenti deontologici chiari e trasparenti cui gli allenatori devono attenersi. È infatti essenziale, per uno sviluppo più professionale dell'intero "sistema basket", che gli allenatori operino secondo specifici e appropriati criteri di etica e deontologia professionale, considerando la loro delicata responsabilità nei confronti dei giocatori loro affidati.

Gli allenatori, a qualsiasi livello essi operino, sono chiamati a garantire uno sviluppo anche etico dei propri atleti e per farlo devono conoscere con certezza quali condotte osservare, consapevoli che la crescita personale dei giocatori, anche sotto questo profilo, rappresenta il più importante fondamentale per il loro progresso sia come persone e sia come atleti.

L'impatto dell'etica sulle prestazioni degli atleti non può essere sottovalutato: aderire ai principi dell'etica sportiva promuove un ambiente di fiducia e rispetto, fornendo preziose lezioni di vita e migliorando complessivamente il settore. Un'attività che pone la massima attenzione alla sicurezza e al benessere dei giocatori ottimizza non solo la qualità del gioco, ma anche la longevità delle carriere degli atleti. Dalle giovanili ai professionisti, il comportamento etico contribuisce a garantire l'integrità dell'intero ecosistema sportivo.



Ritengo che un Allenatore debba essere pienamente credibile agli occhi dei propri giocatori. Se chiedessimo ad ex giocatori cosa ricordano o come valutano i loro allenatori, otterremmo risposte varie e diversificate; tuttavia l'aspetto più spesso menzionato è quello valoriale: i giocatori desiderano Allenatori onesti, che prendano decisioni ponderate per il bene della squadra a lungo termine, coerenti, preparati, professionali e che li trattino come persone, non come semplici pedine in campo. In sintesi essi vogliono modelli di riferimento etici, capaci di fare scelte giuste e coerenti.

Allo stesso tempo, se chiedessimo agli allenatori quale aspetto principale desiderano sviluppare nei loro giocatori, la risposta più frequente sarebbe il carattere. Lo sport ha il grande potenziale di costruire il carattere, e la prima figura che può guidare questo processo è proprio l'allenatore. I giocatori hanno bisogno di modelli di ruolo che li aiutino a sviluppare e fortificare il loro carattere indirizzandolo verso valori etici, gettando così le basi per diventare ottimi cittadini nel mondo. Gli Allenatori sono guide e modelli, e gli atleti osservano e imparano dai loro leader.

Un Allenatore deve impegnarsi duramente per migliorare le capacità atletiche dei propri giocatori, ma anche prendersi il giusto tempo per sottolineare l'importanza di essere brave persone. Gli Allenatori hanno un'opportunità unica per influenzare positivamente gli atleti, preparandoli alla vita dentro e fuori dal campo, cercando di aiutarli a costruire e sviluppare il loro carattere, insegnando ad utilizzare le loro forze contro le loro debolezze; con il controllo del corpo e della mente, con la creazione di buone abitudini, con l'accrescimento di valori positivi, con la determinazione, con la spontaneità, l'energia, lo slancio vitale e l'abitudine al sacrificio che sfocia in un sano divertimento, con il rifiuto a raggiungere risultati violando le regole, con maggior autocontrollo, ecc. L'allenatore che piega il carattere del giovane atleta, anziché orientarlo, tradisce la propria missione educativa.

Bisogna pertanto riaffermare il senso del dovere degli Allenatori nei confronti degli atleti loro affidati attraverso la pratica sportiva: ne va della cultura sportiva odierna e della sua dimensione pubblica. Il comportamento etico da parte di un Allenatore implica non solo l'osservanza delle regole del basket, ma anche, e più importante, inculcare ed esigere dai propri atleti il rispetto del vero "spirito del gioco", seguendo l'intento della normativa, invece di trovare le crepe all'interno del regolamento per poi cercare di avvantaggiarsene. Alcuni allenatori si sentono molto fieri del fatto di studiare nell'estremo dettaglio il regolamento per vedere fino a che punto alcune norme possono essere forzate prima di essere violate. Alla contestazione di aver infranto lo spirito del gioco si giustificano affermando che hanno seguito pedissequamente quanto riportato dal regolamento senza perciò averlo violato: in ultima analisi fanno tutto il possibile per vincere. Attenzione sul punto: non c'è niente di sbagliato nel voler vincere anzi fa parte proprio dell'aspetto competitivo dello sport la vittoria, la performance e il primato. Il desiderio di vincere è fondamentale per la competizione, ma questo non implica vincere a tutti i costi. L'aspetto sbagliato è che a causa della pressione che si pone sulla vittoria ci si trova spesso in difficoltà a fare la cosa giusta. La maggior parte delle volte non abbiamo alcun dubbio su ciò che è la cosa giusta da fare; il problema sorge quando si tratta di fare la cosa giusta ma questo può compromettere la vittoria. E qui entra in gioco la volontà, il carattere e il coraggio di fare ciò che è giusto, ricordandosi che vittoria e successo non sempre coincidono: vincere infatti non è semplice sinonimo di successo: si può perdere una partita uscendo dal campo con un grande successo morale, così come si può vincere a tabellone ma uscire sconfitti come persone.



Eticamente l'Allenatore ha la responsabilità di assicurare che la sua preparazione sia adeguata alle necessità degli atleti e deve fornire prestazioni coerenti con le sue competenze e qualifiche, astenendosi da attività per cui non è formato o non adeguatamente preparato. Avere un'etica professionale significa anche aggiornarsi periodicamente attraverso corsi, conferenze, workshop, risorse online e offline e tutto quello che può servire per accrescere le proprie competenze professionali.

Gli allenatori hanno una responsabilità fondamentale nella formazione degli atleti, non solo come giocatori, ma anche come individui eticamente responsabili e resilienti. La combinazione di competenza tecnica, etica e deontologia professionale contribuisce a costruire una cultura sportiva positiva e formativa. Pratiche etiche sono essenziali per mantenere non solo la concorrenza leale, ma anche la credibilità di tutto il movimento cestistico, della Federazione, delle società e dei singoli atleti.

Con l'evoluzione del basket e dello sport in generale, emergono nuovi problemi etici che richiedono agli allenatori di affrontare questioni complesse, la cui soluzione necessita di una corretta e approfondita informazione etica. Un esempio recente riguarda il ruolo dell'intelligenza artificiale nello sport: sempre più utilizzata per analizzare le prestazioni, prevedere risultati e gestire regimi di allenamento, essa solleva preoccupazioni etiche legate alla privacy, al possibile uso improprio dei dati e delle analisi delle prestazioni e se tali progressi creeranno disuguaglianze in campo per le squadre con meno risorse. Conoscere e affrontare questi problemi etici è quindi imprescindibile per l'Allenatore. Al contrario, cattive decisioni su problemi etici o una sottovalutazione degli stessi può gravemente danneggiare la reputazione degli atleti, della squadra e persino dell'intero movimento cestistico.

L'Allenatore, in estrema sintesi, ha un ruolo insostituibile e assolutamente centrale nel promuovere un ambiente sano, sicuro e rispettoso, in cui i valori dello sport siano vissuti e trasmessi ogni giorno. La formazione etica deve, di conseguenza, essere parte integrante del percorso di crescita di ogni allenatore, affinché il basket continui a essere uno strumento di formazione personale, sociale e culturale per atleti di ogni età e livello.

In questo percorso di miglioramento del settore, un interessante progetto è stato avviato alcuni anni fa dal CNA del CR Lombardia, che ha inserito l'insegnamento dell'etica e della deontologia professionale in tutti i corsi per Allievi Allenatori, ottenendo quasi subito risultati positivi e incoraggianti. Sostenere l'etica significa assicurare che i giocatori, dai professionisti ai più giovani e alle future generazioni, abbiano modelli positivi da emulare.

## CONCLUSIONI

Lo sport si evolve su uno spartiacque: da un lato, la parte bella con il proselitismo, il rispetto delle norme e dei valori morali; dall'altro, l'aspetto economico e gli interessi a qualunque costo con le inevitabili derive. Questa constatazione è di grandissima attualità e conoscerla aiuta a superarne le difficoltà, i dilemmi quotidiani e a mantenere il timone dritto.

Sappiamo tutti che lo sport dovrebbe far bene ma non bisogna mai dimenticare che tutto dipende dall'uso che se ne fa, dalle mani in cui si trova, dalla forma sotto la quale viene praticato: "lo sport ha virtù, sì, ma virtù che si insegnano" e l'etica è il pilastro dello sport, non conoscerla o ignorarla significa non aver compreso il vero senso dell'essere Allenatori.

*Coach Carmelo Tribunale*



+39 051261185

VIA DELL'ABBADIA, 8 BOLOGNA

# UNIONE SINDACALE ALLENATORI PALLACANESTRO

PER CRESCERE INSIEME



[WWW.USAP.IT](http://WWW.USAP.IT)



@USAPBASKETCOACH



@USAP5032



USAP\_ALLENATORI\_BASKET



USAP@USAP.IT



USAP ALLENATORI



USAP